

III DOMENICA DI QUARESIMA – B

3 marzo 2024

Il tempio del suo corpo

Prima Lettura Es 20, 1-17

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. / Non commetterai adulterio. Non ruberai. / Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. / Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Seconda Lettura 1Cor 1,22-25

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi. Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Vangelo Gv 2,13-25

Dal vangelo secondo Giovanni.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e

ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Chi sono io per giudicare le cose fuori posto nel Tempio del Signore? Però non posso nascondere grande soddisfazione e condivisione con Gesù che *scacciò tutti fuori dal tempio, quelli che della casa di preghiera ne avevano fatto un covo di ladri*. (Lc 19,45).

Marco racconta che Gesù ¹¹*entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. (Mc 11,11)*. Aveva fatto notare ai discepoli gli scandali che si verificavano nel Tempio, per preparare un blitz, al momento opportuno.

Se Gesù non ha esitato a denunciare gli abusi di quelli che erano i capi religiosi del suo tempo, credo che anch'io mi posso interrogare se tutto è limpido nella chiesa del mio tempo.

Devo comunque stare ben attento a come parlo, perché la verità potrebbe far male a qualcuno che me la farebbe pagare. Infatti, ¹⁸*Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. (Mc 11,18)*.

Marco spiega questa preparazione con la parabola del fico: ¹²*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³Avevo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. ¹⁴Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. (Mc 11,12-14)*.

L'albero tutto foglie, bello, ma senza frutti, è il Tempio: solennità, paramenti, leviti, ministranti, canti, incenso, sacrifici. . . : *«Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. (Mc 7,6)*.

Giovanni nel suo vangelo, scritto quando il Tempio era già distrutto, ricorda la collera di Gesù, segnalando, solo lui, la ¹⁵*frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!»*. (Gv 2,15-16).

²⁰*La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. ²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». (Mc 11,20-21)*.

Già Isaia aveva imprecato contro l'esteriorità del culto a cui non corrisponda spirito e verità: ¹¹*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? - dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. ¹²Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? ¹³Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. ¹⁴Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. ¹⁵Quando stendetevi le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei:*

le vostre mani grondano sangue. (Is 1,11-15).

C'è un insegnamento simile nel primo libro di Samuele, quando ²*I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei...*

«Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». (1Sam 4,2-3).

Come se l'arca fosse un portafortuna che può difendere un popolo infedele. Perfino i sacerdoti, *i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore (1Sam 2,12).*

¹⁰*Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. ¹¹In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono. (1Sam 4,10-11).*

Dovrà avvenire una profonda conversione di tutta la comunità prima che l'arca del Signore possa ritornare in mezzo al suo popolo.

«Perché ci ha sconfitti oggi il Signore?»

Un certo tipo di chiesa, quella delle sicurezze (anche politiche), di una civiltà cristiana esteriore, delle osservanze formali, di un cristianesimo dei principi, morali o filosofici, ma senza Cristo, sembra caduto in mano ai filistei.

L'Europa con il suo smisurato progresso tecnico e scientifico, pur avendo mezzi e risorse per tutti, invece di risolvere, vede crescere le povertà, i profughi, i naufraghi, i nuovi schiavi, i cambiamenti climatici, le guerre.

Meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo. È cosa buona insegnare, se chi parla pratica ciò che insegna. (S. Ignazio di Antiochia).

Noi non rinneghiamo niente delle nostre radici, della fede che ci è stata tramandata con la testimonianza di martiri, di santi, di sacrifici che hanno illuminato la storia, la cultura, la civiltà, ma ci rendiamo conto che il cristianesimo oggi è chiamato ad una nuova radicale coraggiosa verifica della sua fedeltà al vangelo, ed a partecipare

alla fase creativa di un'epoca nuova. Il vangelo non ha perso nulla della sua luce e verità.

«Lo abbiamo udito mentre diceva: «Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo»». (Mc 14,58).

Il Tempio vero, vivo, unico, non fatto da mani d'uomo, non è un edificio, ma una Persona, dove **i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità...**

L'evangelista Giovanni ha davanti agli occhi le macerie del Tempio di Gerusalemme, distrutto nel 70 d. C. dall'esercito di Tito, ma già vede un altro Tempio più splendido di quello.

Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. (Eb 9,24).

Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. (2Pt 3,9).

Non è decaduta la promessa fatta a David per mezzo del profeta Natan: *Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹³Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. (2 Sam 7, 12-13).* Il vangelo di questa domenica propone un primo passo indispensabile: La purificazione, non del Tempio, ma del nostro modo di vivere la fede.

Per i sinottici, (Mt al cap. 21, Mc al cap. 11, Lc al cap. 19) la purificazione del Tempio fatta da Gesù, è la conclusione della sua predicazione, poco prima della passione.

Per Giovanni invece è il punto di partenza, all'inizio del suo vangelo, al cap. 2.

Il culto del Tempio, con tutte le sue solennità, non basta. Nessun Tempio, o Chiesa, o Cappella o Santuario è sufficiente se non serve a mettere in dialogo noi con Lui, il Risorto, il Vivente. Non solo perché ci sono abusi, (*ne avete fatto*

un covo di ladri), ma perché solo *Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.*

«Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. (Gv 14,6).

Perciò: *«Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».*

Quale purificazione dobbiamo realizzare noi, oggi, nella nostra Chiesa, nelle comunità, nelle celebrazioni, nelle strutture, nella mentalità, nelle abitudini, nella vita?

Che delusione e che vergogna dover riconoscere scandali nella economia, pedofilia, abusi di potere, tradimenti di persone e di comunità, ambiguità che rendono incapaci di respirare l'ossigeno del vangelo *in uscita!* Mi dispiace non poter testimoniare sempre solo fedeltà ed eroismi.

I Giudei non compresero la portata di quella affermazione sconvolgente di Gesù: *«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».* Essi insistono sul tempio materiale *costruito in quarantasei anni... Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*

Gesù è il nuovo Tempio, il luogo ove Dio incontra l'umanità, e l'umanità può entrare in comunione con Lui. La presenza di Dio nel mondo si è fatta visibile nella persona di Gesù.

I discepoli hanno intravisto bagliori di questa luce, e dopo la risurrezione si sono resi conto in quale abisso di divinità erano stati coinvolti.

Che responsabilità abbiamo noi, come battezzati e come comunità, perché la Chiesa sia veramente il corpo di Cristo visibile nel mondo?

Quale capacità abbiamo di scavalcare confini territoriali e culturali per testimoniare la salvezza nelle dimensioni del vangelo?

Quali risposte stiamo realizzando sulle indicazioni coraggiose e illuminate di Papa Francesco, sulle proposte del Sinodo, e sulle scelte di essenzialità indicate da san Paolo: *mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci,*

Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio?

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Fil 2,5).

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. (1Pt 2, 4-5).



Edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. (Ef 2,20)

Tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Gal 3,28). Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Co 3,16-17).

Noi siamo tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. (2Co 6,16).

Con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. (Col 2,12).

Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. (1Co 6,17).

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2,6).